

1 Ill/mi et Ecc/mi Signori. Haveranno già inteso l'EE.VV. dal loro Sig/re Ambasciatore, prima per lettere et poi à bocca, qualmente io mi son'intromesso, con licenza et beneplacito di Nostro Signore Papa Paulo Quinto, in procurare l'accordo fra la Repubblica loro et il Vescovo pur'loro, non solo come padre e pastore, ma ancora come cittadino e compatriota. Hora mi è parso dargli conto come hò scritto à lungo à Monsignore Vescovo et ne hò ricevuto risposta molto ragionevole et pia, tal che io non posso dolermi di lui, havendolo trovato in quella buona dispositione che desideravo. Resta hora che Dio benedetto mi dia gratia ch'io sappia 10 proporre all'EE.VV. quello che si desidera dalla parte loro, et ad essi dia gratia di pigliar'in bene la mia proposta, et eleggere quello che sia più utile al ben comune dell'anime et dello stato della lor città et diocesi. A me pare conveniente et utile et 15 forse necessario che si venga quanto prima ad una vera reconciliatione de figlioli con il padre et del padre con i figlioli. Et se bene questo mio pensiero al principio potrà parere duro ad alcuni, spero che, considerate le ragioni che mi muovono, gli parerà altrimenti. Questo solo gli domando in gratia che non mi stimino 20 parziale del Vescovo et poco bene affettionato alla Repubblica, perchè la verità è che io sono amico di tutti et non hò interesse veruno nè con il Vescovo nè con altri particolari di Luc-ca, ma si bene hò havuto et hò amicitia con molti signori Lucchesi, ancorche contrarii fra loro in questa discordia. Hora presup- 25 posta questa mia vera et christiana charità con ambedue le parti, proporrò tre ragioni, che mi muovono à consigliare l'accordo della Republica con il suo Pastore.

La prima ragione è, perchè la Republica si tiene offesa dal Vescovo per alcune cose gravi, rappresentate alla Santità di Nostro Signore, che non erano vere, et nondimeno è notorio che il 30 Vescovo non hà fatto nè detto cosa alcuna malignamente contro la

(Repubblica, come forse da alcuni male affetti verso di lui è stato interpretato. Et di questa verità n'è buon testimonio l'istesso Papa, ch'è giudice legittimo et supremo di simili cause; perchè se il Papa havesse conosciuto ch'il Vescovo havesse errato et malignamente si fosse portato contro la sua patria, l'havrebbe punito ò almeno ripreso. Il che non ha fatto, anzi à me chiaramente hà detto che non hà condannato il Vescovo, perche non vi era causa di condannarlo. Hora havendo il giudice supremo giudicato il Vescovo esser tale, ogni buon christiano deve giudicar'il medesimo, et non può se non dispiacergli che la Repubblica di Lucca non si acquieti al giuditio del Vicario di Christo intorno al suo pastore, col quale anco, se fosse vero che ne havesse ricevuto qualche offesa ò dispiacere, le saria necessaria la reconciliatione dopo tanto tempo, non solo per obbligo di pietà christiana, ma di moralità et di nobiltà de gl'animi loro, sapendo io benissimo quanto siano laudabili per l'una et per l'altra parte. Oltre che è notorio à mè, et credo à tutta la Corte, la buona volontà del Vescovo et la molta affettione che porta alla sua patria, et zelo che hà dell'honore di Dio, per la salute delle sue anime, per le quali hà postposto ogn'altro interesse suo, et però per rimediare hormai à questo disordine che dura tanti anni, con gran danno del clero et del popolo, non è dubio che quelli che governano la Repubblica doveriano essere li primi ad invitar'il Vescovo alla sua sedia et andargli incontro à ricevere da lui la santa benedittione, et è certo che tutto il popolo con grandissima allegrezza li seguitarebbe; et senza dubio tutto il danno che patisce il popolo di Lucca già tanti anni per l'assenza del Vescovo, sarà imputato da Dio à quelli che governano quello stato, havendo potuto con ogni facilità rimediare.

30 La 2/a ragione è questa che monsignor Vescovo, se bene havesse desiderio di liberarsi dal peso della chiesa et così renuntiar-

/ la et ritirarsi à stato più quieto, nondimeno non si condurrà mai à fare questo mentre si potrà dire che è stato costretto et violentato à farlo, perchè in questo non ci saria l'honore di Dio nè della Chiesa nè suo, ne meno della Republica istessa, che usasse questo termine col suo Vescovo. Et io questo lo sò benissimo, perchè ne hò discorso con lui et conosco molto bene l'animo suo. Et certo è che si diria et si terria che fosse forzato à lassare la chiesa quando la renuntiasse nel tempo che non la possiede pacificamente. Ma quando fosse richiamato et restituito intieramente nel possesso della chiesa et stato di prima, che non si potesse dire di essere stato forzato à partirsi, all'hora si potria con buon fondamento sperare che havesse à dar in ciò et in altro ogni sodisfattione alla sua patria, et non ci mancariano amici, che l'esortassero à farlo et pregassero il Signore Iddio à voler'inspirarglielo, se havesse da risultare à maggior servitio di sua Divina Maestà et benefitio spirituale di cotesta ciocesi: chè tale deve essere la mira et lo scopo di ogni buon christiano.

La terza ragione et ultima, che hora mi occorre, è questa, che non è possibile che le cose stiano più lungo tempo in questo stato; perche un popolo christiano grande et numeroso et libero, come è quello di Lucca, non puo stare senza il suo pastore, massime hora che le genti sanno che il Sommo Pontefice l'hà mandato et si compiace che governi il suo gregge spirituale, et che già essercita il suo offitio pastorale in buona parte della diocesi. Onde l'impedirlo che non faccia l'istesso per tutto, è cosa violenta et le cose violente poco durano. Prima il popolo haveva pazienza, perche s'imaginava che il pastore suo ò non potesse ò non volesse tornare; ma hora che vede ch'è tornato et che governa li popoli della sua diocesi, che sono sotto altri principi, che può dire altro, se non che li suoi stessi governatori impediscano il ben suo spirituale et la sua guida alla vita eterna datagli da Dio et dal Sommo Pontefice? Et perchè questo non piace à Dio, non si

/ maravigli chi governa la Republica se Iddio comincerà ad essercitare la sua giustitia contra quelli che impediscano che le sue pecorelle non siano pasciute et governate come conviene. Hora à me giova di credere che la città di Lucca et i suoi Magistrati si risolveranno di fare quanto prima quello che sono obligati à fare secondo le leggi di Dio et di Santa Chiesa. Ma questo solo è necessario che io soggiunga che, volendosi fare questa reconciliatione, è necessario farla perfettamente, con ritornare tutte le cose in quello stato ch'erano prima che cominciassse questo disturbo, cassando
10 tutti li decreti et ordini fatti doppi in materia del Vescovo, appartenenti tanto alla Chiesa quanto ad esso Vescovo, alli suoi et cose sue, et volendo consultare et risolvere questo negotio tanto importante, primieramente è necessario come l'Eccellenze Vostre sano benissimo cassare li decreti et ordini straordinarii fatti in
15 questa materia del Vescovo, accioche le resolutioni si piglino conforme allo stil buono et ordinario della Republica, et non restino ristretti à tanti pochi voti che bastino pochissimi huomini ad impedire tutte le buone et utili deliberationi, perche lo Spirito Santo non inspira li suoi consigli à pochi, ma à molti, et però non pare bene che la Republica degeneri in ogligarchia, che è il reggimento di pochi.

Ma Ma io non voglio esser più longo; et però con questo fine prego da Dio benedetto à tutta cotesta nobilissima Republica ogni desiderata prosperità in questa vita et poi à tutti li suoi cittadini la
25 vita beata et sempiterna. Di Roma li 5 di luglio 1619.

Di VV. EEcc/ze Ill/me

Aff/mo servitore
il Card/le Bellarmino.

Lucques. Arch. di Stato. Questioni col Vescovo Guidiccioni il Giov.

30 Offizio sopra la Giurisdiz. vol. 80 n° 116.

Orig.